

4. I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c) - DM 21.12.2012 - DM 7.9.2016 - art. 3, comma 1, lett. c1 e artt. 7 e 8.

Lo strumento si propone di incidere positivamente sul grado di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, solitamente modesto e comunque inferiore, in media, a quello delle imprese estere concorrenti, per superare le difficoltà di accesso al credito bancario (specialmente a seguito della progressiva entrata a regime di Basilea 2 e 3 e dell'attuale situazione di crisi finanziaria) e quindi rafforzare la capacità di competere sul mercato nazionale e internazionale. L'intervento costituisce anche uno stimolo alla crescita dimensionale delle imprese beneficiarie, dal momento che impone, ai fini dell'accesso, che esse siano costituite o si trasformino in società per azioni (S.p.A.), riconoscendo che una solida struttura aziendale e una dimensione adeguata rappresentano condizioni di base estremamente importanti nell'agone della competizione internazionale.

I finanziamenti per la *patrimonializzazione delle PMI esportatrici*, regolamentati dal DM 21.12.2012 (circolare n.7/2013) fino al mese di ottobre 2016 e successivamente dal DM 7.9.2016 (circolare n. 6/2016), hanno una durata massima di sette anni, di cui due di preammortamento.

Le principali innovazioni introdotte con il DM 7.9.2016 hanno avuto l'obiettivo, in particolare per questo intervento, di modificare alcune misure presenti nel DM 21.12.2012 che avevano reso il finanziamento particolarmente penalizzante quali, ad esempio, l'obbligo di rimborso in un'unica soluzione al tasso di riferimento, in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo in termini di livello di solidità patrimoniale al momento della verifica.

Per quanto riguarda i volumi di attività, nell'anno in esame sono pervenute 40 domande di finanziamento (erano state 37 nel 2015) per un importo di 12,6 milioni di euro (10,4 milioni nel 2015). Nello stesso periodo, gli accoglimenti sono stati 23 per 6,2 milioni di euro (erano stati 27 per 5,9 milioni di euro nel 2015).

Dei 23 finanziamenti deliberati, 21, per un valore di 1,6 milioni di euro circa, hanno beneficiato di una quota non garantita a valere sulle disponibilità del Fondo per la crescita sostenibile, a seguito dell'entrata in vigore del DM 7.10.2015, che ha destinato

risorse finanziarie del suddetto Fondo al finanziamento di interventi volti alla promozione dell'inserimento delle imprese italiane nei mercati extra UE e al miglioramento e alla salvaguardia della solidità patrimoniale delle imprese esportatrici di piccole e medie dimensioni. Tale Fondo, come sopra menzionato, ha iniziato a operare a partire dal 2 maggio 2016.

In merito, invece, all'attività connessa alla seconda fase delle operazioni accolte, che consiste in una nuova istruttoria per determinarne, in base al raggiungimento o meno dell'obiettivo, le modalità di rimborso, e ai controlli annuali durante il periodo del rimborso stesso, nel 2016 tale attività ha riguardato 290 operazioni.

Come sopra detto, il DM 7.9.2016, rispetto al DM 21.12.2012, ha aumentato la misura massima del finanziamento, fissandola a 400.000 euro (300.000 euro in base alla precedente normativa) e ha regolamentato in termini più favorevoli alle imprese le fasi di verifica e di rimborso del finanziamento.

Riguardo alle garanzie, le imprese che richiedono il finanziamento hanno diritto a una quota del Fondo per la crescita sostenibile, che si traduce in una riduzione delle garanzie eventualmente richieste.

La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2016 dei finanziamenti per la patrimonializzazione mette in evidenza nel Nord il primato della Lombardia con 8 progetti approvati, seguita dall'Emilia Romagna con 3 progetti e dal Veneto con 2 progetti.

Per il Centro, la Regione con più finanziamenti accolti è stata la Toscana con 3 accoglimenti, seguita dalle Marche con 2 accoglimenti.

Il Sud ha registrato 4 operazioni (2 Sicilia, 1 Puglia e 1 Campania) rispetto a un solo accoglimento nel 2015. Si nota un generale riequilibrio rispetto al 2015 con il 58,1% dei volumi accolti realizzati al Nord, il 22,6% al Centro e il 19,3% al Sud (rispettivamente 73,3%, 23,2% e 3,3% nel 2015).

La ripartizione per settori produttivi vede prevalere con gli stessi volumi il commercio all'ingrosso e il settore computer e prodotti di elettronica con 3 progetti ognuno, seguiti dalla confezione di articoli di abbigliamento, dalla gomma, dalla chimica e dall'alimentare, ognuno con 2 progetti.

5. I finanziamenti agevolati a favore delle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione ad una fiera e/o mostra sui mercati extra UE - marketing e/o promozione del marchio italiano (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c) - DM 21.12.2012 - DM 7.9.2016, art. 3, comma 1, lett. c2 e art. 9).

Questo nuovo intervento agevolativo, destinato alle PMI che intendono partecipare a una fiera/mostra in uno o più mercati extra UE, è stato introdotto dal DM 21.12.2012, che ha demandato al Comitato Agevolazioni il compito di emanare la specifica delibera applicativa. Il Comitato ha approvato il 2 dicembre 2013, e da ultimo il 9 giugno 2014, la circolare n. 8/2013, recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti, che è entrata in vigore il 22 luglio 2014.

I termini e le condizioni del nuovo finanziamento agevolato sono stati descritti in dettaglio nella parte iniziale di questo capitolo.

L'intervento in oggetto, diretto esclusivamente alle PMI, è di limitato importo, poiché non può superare l'ammontare di euro 100.000 per singola PMI, fino a un importo massimo di euro 300.000 per l'aggregazione di quattro o più PMI non riconducibili al medesimo titolare; nella pratica si è riscontrato che la media degli importi richiesti è sotto i 50.000 euro.

Il motivo principale per cui si era avuto un limitato ricorso a questo finanziamento, a parte la disponibilità di altre forme di intervento dirette alla partecipazione a fiere, è da individuare nella condizione prevista dalla norma, in base alla quale potevano presentare domanda solo le PMI che partecipano per la "prima volta" a fiere e/o mostre in Paesi extra UE.

Anche su questo aspetto è intervenuto il nuovo DM che ha sostituito il DM 21.12.2012, al fine di semplificare le modalità di concessione del finanziamento differenziandole da quelle previste per interventi più complessi e di importo più rilevante.

I finanziamenti per la partecipazione a fiere e/o mostre sono stati regolamentati dal DM 21.12.2012 e dalla circolare n. 8/2013 fino a ottobre 2016 e successivamente dal DM 7.9.2016 e dalla circolare n. 7/2016, che ne hanno modificato radicalmente termini e condizioni.

La durata massima dei finanziamenti è stata ridotta da quattro anni, di cui due di preammortamento, a 3 anni e mezzo, di cui 18 mesi di preammortamento. Quanto alle principali innovazioni giova riassumerle, data la loro rilevanza:

a) eliminazione del vincolo posto dalla precedente normativa che consentiva di accedere al finanziamento solo per la “prima” partecipazione all’evento fieristico o alla mostra;

b) finanziabilità delle spese aumentata al 100%, in conformità a tutti gli altri finanziamenti;

c) finanziamento massimo concedibile rapportato al 10% del valore dei ricavi dell’impresa risultante dall’ultimo bilancio approvato; il finanziamento non può in ogni caso superare l’importo di 100.000 euro;

d) quota di finanziamento da garantire rapportata al margine operativo lordo (MOL) registrato dalle imprese richiedenti nell’ultimo bilancio approvato.

Per quanto riguarda i volumi di attività nel 2016, sono pervenute 49 domande di finanziamento per un importo di 2,2 milioni di euro (nel 2015, erano pervenute 15 operazioni per un valore di 0,59 milioni di euro). Nello stesso periodo, gli accoglimenti sono stati 32 per 1,2 milioni di euro (erano stati 11 nel 2015 per 0,34 milioni di euro).

La revisione dello strumento, grazie al DM 7.9.2016, ha semplificato le modalità di concessione del finanziamento, differenziandole da quelle previste per interventi più complessi e di importo più rilevante e i benefici di tale scelta sono stati evidenti fin dagli ultimi due mesi del 2016.

I settori maggiormente interessati dalla partecipazione a fiere e/o mostre nel 2016 sono stati il commercio all’ingrosso e la fabbricazione di macchinari e apparecchiature.

Le imprese beneficiarie in termini di numero di richieste di finanziamento accolte sono residenti al Nord per il 43,7%, al Centro per il 25% e al Sud per il 31,3% (la Campania e la Lombardia hanno presentato il maggior numero di richieste di partecipazione a fiere/mostre rispettivamente con 8 e 9 domande accolte).

CAPITOLO III

VALUTAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEL 2016

1. Le risorse finanziarie

Nel 2016 il Fondo 295 è stato rifinanziato con 300 milioni euro, in virtù dell'art. 1, comma 371, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità per il 2016). Tali risorse, come previsto dalla stessa legge, sono state attinte dalle disponibilità giacenti sul conto corrente di tesoreria di cui all'articolo 7, comma 2-bis, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143 e successivamente trasferite sul capitolo di bilancio 7298, relativo alla missione 11 (competitività e sviluppo delle imprese) e al programma 4 (incentivi alle imprese).

Nel 2016 il Fondo 394 non ha invece ricevuto nuovi finanziamenti, ma ha continuato a operare con le risorse disponibili. Il Fondo 394 è stato rifinanziato l'ultima volta nel 2014, con un'assegnazione di 50 milioni di euro, in virtù dell'art. 1, comma 27, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014).

2.1 Fondo 295/73: le disponibilità impegnabili

Le risorse giacenti sul Fondo 295 non sono pienamente disponibili per l'approvazione di nuove operazioni. Le disponibilità effettivamente impegnabili per nuovi interventi sono infatti determinate considerando le risorse già versate nel Fondo stesso e quelle eventualmente già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate⁶ (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti.

Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento viene effettuato l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare dei contributi da erogare stimati per l'operazione stessa. L'impegno stimato

⁶ In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due Fondi sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all'attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

rappresenta un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata.

Detraendo l'ammontare degli accantonamenti, effettuati a vario titolo, dalle risorse finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Al 1° gennaio 2016, le disponibilità lorde del Fondo 295 erano pari a 1.886 milioni di euro. Al 31 maggio 2017 le disponibilità lorde ammontavano a 2.208 milioni di euro, mentre quelle utilizzabili per nuovi impegni erano pari a circa 493 milioni di euro.

2.2 Il Fondo rivalutazione impegni

Per gli interventi agevolativi previsti per il credito all'esportazione dal d.lgs. 143/98, Capo II, a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso di interesse, in cui si sostanzia il programma del credito acquirente⁷, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo. Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno, inizialmente contabilizzato sulla base del tasso swap (considerato una *proxy* del tasso atteso), viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (e il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudenziale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la riduzione delle risorse disponibili per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate. In caso di carenza di tali risorse, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo 295, che renderebbe necessarie integrazioni specifiche e immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di

⁷ Le caratteristiche del programma del credito acquirente sono illustrate a pag. 4 della presente Relazione.

ricalcolo periodico, gli stessi sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo.

Tuttavia, per ottimizzare le risorse disponibili del Fondo 295, nel 2017 la Simest ha affidato un incarico a una società di consulenza, che dovrà valutare la coerenza delle attuali metodologie di calcolo della congruità degli accantonamenti del Fondo rivalutazione impegni, in modo da lasciare disponibili maggiori risorse per nuove operazioni, senza pregiudicare, allo stesso tempo, la copertura delle operazioni già approvate ma non ancora erogate.

Al 31 maggio 2017, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 601 milioni di euro.

2.3 Le operazioni di copertura dei rischi finanziari

Per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5 gennaio 1999, che ha dato attuazione all'art. 16 del d.lgs. 143/98, ha autorizzato la Simest a effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari, sia di tasso che di cambio. Il 20 ottobre 2009 la direttiva è stata rivista al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating inferiore alla categoria AA, ma uguale a quello della Repubblica Italiana, richiedendo in questi casi una garanzia collaterale a favore del Fondo 295. L'utilizzo di tale strumento ha consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie che in precedenza venivano accantonate. Tali interventi, effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativi a impegni in essere, mediante la realizzazione di operazioni finanziarie aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie.

La direttiva del Ministro del Tesoro del 1999 sopra citata prevede che la Simest effettui le operazioni di copertura dei rischi finanziari, di norma, fino alla concorrenza del 70 per cento del valore nominale del c.c.d. in essere, e garantendo, di norma, una copertura minima del suddetto valore nominale pari al 40 per cento. Nel 2016, il rapporto tra coperture e c.c.d., che inizialmente era sceso al di sotto della percentuale minima del 40 per cento, è tornata all'interno dei margini previsti, grazie a una revisione da parte della Simest della metodologia interna per l'individuazione delle operazioni da

sottoporre a copertura. Il dato viene monitorato costantemente e se la percentuale dovesse divergere stabilmente dai limiti indicati dalla direttiva, saranno adottate le opportune misure per riportarla nei parametri consentiti.

3. Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché esso opera, in assoluta prevalenza, secondo lo schema di impegno/erogazione/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione a un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come per il Fondo 295.

Al 1° gennaio 2016, le risorse giacenti sul Fondo erano pari a 375 milioni di euro, dell'anno, cui si sono aggiunti i rientri in conto capitale e interessi (pari a circa 98 milioni di euro) e le risorse liberate da scadenze, revoche, ecc., di operazioni approvate negli anni precedenti, che, aumentando la capienza del Fondo, hanno permesso di far fronte all'attività di internazionalizzazione prevista dalla legge. A fine 2016, le risorse disponibili sul Fondo erano pari a 473,85 milioni di euro.

CAPITOLO IV

VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI

I diversi programmi di sostegno pubblico, finanziati dai Fondi 295 e 394, supportano varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese:

a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero. Come si evince da quanto precede, i due Fondi si sono confermati strumenti di primaria e incisiva rilevanza nel contesto delle pratiche e degli interventi pubblici a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

1. Fondo 295/73

Dall'osservazione della *performance* operativa del Fondo 295 nel 2016, si è registrato un ulteriore incremento, rispetto al 2015, delle operazioni di sostegno al credito all'esportazione, in particolare nella forma del credito acquirente. Per quanto riguarda invece gli interventi accolti a valere sulla Legge 100/90, al contrario di quanto registrato nel 2015, questi hanno fatto registrare un incremento significativo per quanto riguarda l'importo, ma una riduzione del numero delle operazioni.

Gli interventi di supporto al credito all'esportazione hanno mostrato, rispetto al 2015, un incremento sia in termini di numero operazioni accolte (+16%), sia di volumi (+14%). Gli interventi ai sensi delle Leggi 100/90 e 19/91 hanno invece mostrato un incremento in termini di volumi (+62%), a fronte di una riduzione in termini di numero operazioni (-18%). L'incremento in termini di volumi di questi interventi, come sopra descritto, deriva dall'aumento dei limiti massimi di importo dei finanziamenti agevolabili, previsto dalla circolare n. 3/2016 del 24 giugno 2016.

Nel 2016, nonostante il differenziale estremamente ridotto tra i tassi OCSE CIRR e i tassi di mercato, le operazioni di supporto al credito all'esportazione si sono confermate comunque su volumi elevati in valore assoluto. Detti interventi, di primario interesse per il sistema imprenditoriale italiano, svolgono un ruolo strategico per la tenuta della competitività, sui mercati internazionali.

I fattori principali dell'utilità di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare con gli acquirenti articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati

pluriennali, neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari. Anche da un punto di vista generale, lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai Paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento stesso, come confermato dallo studio effettuato dalla Ernst & Young Financial Business Advisors S.p.A. sui contributi erogati nel primo semestre del 2015.

Con il ricorso, invece, ai finanziamenti per investimenti all'estero, le imprese italiane possono essere presenti in Paesi ad alto tasso di crescita della domanda con strutture produttive in loco, pur mantenendo le fasi più significative dei processi in Italia (studio del prodotto, progettazione, lavorazioni maggiormente qualificate).

2. Fondo 394/81

Per quanto riguarda le attività del Fondo 394/81, nel 2016 si è assistito a una sensibile ripresa degli interventi a sostegno dell'internazionalizzazione a valere su tale Fondo, sia in termini di numero che di volume. Si è confermato quindi l'interesse delle imprese italiane per questi strumenti, nonostante la disponibilità di finanziamenti a basso costo da parte delle banche e la riduzione dell'agevolazione, dovuta all'assottigliamento del differenziale tra tassi di mercato e tasso CIRR. Per rendere ancora più appetibili per le imprese italiane gli interventi a valere sul Fondo 394, nel 2016 è stato adottato, come sopra indicato, un nuovo decreto ministeriale, che ha inteso aumentare l'ammontare massimo di alcune tipologie di finanziamenti e limitare la richiesta di garanzie, che possono rappresentare un ostacolo soprattutto per le PMI.

In generale, gli interventi a valere su detto Fondo consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo.

CAPITOLO V

PREVISIONI DELLE ATTIVITÀ DEI FONDI

Nel 2017 la Simest ha elaborato le previsioni del fabbisogno finanziario per il triennio 2018-2020 relative agli interventi a valere sul Fondo 295, mentre nessuna previsione è stata presentata per il Fondo 394, che potrà continuare a operare con le risorse disponibili. Il piano previsionale, che è stato approvato, in versione provvisoria, dal Comitato Agevolazioni il 23 giugno 2017, è stato formulato sulla base dell'andamento delle attività del Fondo riscontrato nella prima parte del 2017, nonché dei cambiamenti di *governance* all'interno del gruppo CDP-SACE-Simest, con l'acquisizione da parte di SACE del 76% del capitale di Simest, avvenuta a settembre 2016. Questo nuovo assetto societario ha rafforzato il polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP, mettendo a disposizione un sistema integrato di strumenti assicurativo-finanziari in grado di soddisfare tutte le esigenze connesse allo sviluppo internazionale delle imprese italiane. Le previsioni dei fabbisogni finanziari per il Fondo 295 sono state quindi formulate dalla Simest in linea con il proprio Piano industriale 2018-2020, in coerenza con il Piano industriale di gruppo.

1. Fondo 295/73

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti i settori di attività coperti dal Fondo (sostegno al credito all'esportazione e agli investimenti esteri).

Per quanto concerne il sostegno al credito all'esportazione, per il triennio 2018-2020 è previsto un notevole incremento delle domande da parte delle imprese italiane, soprattutto per quanto riguarda il credito acquirente nel settore navale-crocieristico e delle altre grandi infrastrutture all'estero. Poiché normalmente le operazioni di stabilizzazione del tasso di interesse sono assicurate anche dalla SACE, Simest ha elaborato il piano dei fabbisogni del Fondo 295 sulla base del volume di operazioni previste nel Piano industriale di SACE. Conseguentemente, per il 2018 Simest prevede di accogliere operazioni di credito acquirente per un valore di 10,4 miliardi di euro, corrispondenti a un impegno di spesa per contributi pari a 926 milioni di euro. Per quanto riguarda le operazioni di credito fornitore, che invece di norma non prevedono

una garanzia della SACE, per il 2018 sono attese operazioni per un volume pari a 490 milioni, per un impegno di spesa di circa 20 milioni di euro.

Per gli interventi relativi al sostegno degli investimenti all'estero delle imprese italiane ai sensi delle Leggi 100/90 e 19/91 (corresponsione di contributi agli interessi sui finanziamenti connessi all'acquisizione di quote di capitale di rischio), in linea con il proprio Piano Industriale, la Simest prevede nuove operazioni per un volume di 236 milioni di euro, per un impegno di spesa di 18 milioni di euro.

Le previsioni sull'andamento delle richieste d'intervento sono comunque condizionate da numerosi elementi di incertezza, essendo influenzate dalla variabilità dei progetti da finanziare e delle risorse disponibili, nonché da variabili congiunturali, quali l'andamento del tasso di interesse ed eventuali situazioni di instabilità geo-politica.

Il piano previsionale dovrà essere aggiornato una volta che saranno quantificate in modo certo, a seguito dell'approvazione di provvedimenti normativi attualmente in corso di adozione, le risorse disponibili sia per il 2017 sia per gli anni successivi.

2. Fondo 394/81

Come sopra anticipato, per il 2018 la Simest non ha presentato un piano dei fabbisogni finanziari per il Fondo 394, essendo sufficienti per il suo funzionamento le risorse attualmente disponibili.

Per il 2018 si prevede comunque un aumento delle richieste da parte delle imprese italiane, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 7/9/2016. Tale decreto, come riportato più nel dettaglio nel capitolo II della presente relazione, riduce per tutti gli strumenti il tasso di interesse a carico dell'impresa, che passa dal 15% al 10% del tasso di riferimento comunitario, utilizzato come parametro per questo tipo di strumenti agevolati. Inoltre sono previsti ulteriori miglioramenti delle condizioni, quali importi finanziabili di ammontare più elevato, una più ampia tipologia di spese ammissibili al finanziamento e la riduzione, e in alcuni casi l'esclusione, delle garanzie bancarie richieste, con la possibilità di optare per forme alternative, laddove previste, che variano da strumento a strumento.

Le operazioni a valere sul Fondo 394 potranno inoltre beneficiare dell'integrazione del Fondo per la crescita sostenibile (FCS), di cui al D.L. 22 giugno 2012, n. 83, che ha affidato alla Simest la gestione di una quota pari a 80 milioni di euro, per i finanziamenti relativi all'inserimento sui mercati esteri e alla patrimonializzazione

delle PMI esportatrici. I finanziamenti per questi due tipi di programmi possono essere concessi a carico del Fondo 394 con una quota a valere sulle disponibilità del FCS, per la quale non è richiesta una garanzia da parte delle imprese beneficiarie.